

IL BELLO DELL'ESSERE
SPEAKER'S CORNER

FUTURA

UN MESE SU TINDER E INVECE POTEVO RILEGGERE MUSIL

«Cerco amici, non fatevi strane idee. Uomini da 1,80 in su»

Ma io sono alto solo 1,70

di **Stefano Piedimonte**

C'è una ragazza piena di rossetto, ma proprio piena. Ne ha così tanto che avrei paura a guardarla mentre si strucca. La immagino passarsi sulla bocca un dischetto struccante, penso alla sua bocca che scompare dalla faccia. Nella sua biografia c'è scritto: «Cerco solo amici, non fatevi strane idee. Uomini da 1,80 in su». Cerca amici operando una selezione genetica tarata sull'altezza, quindi. Peccato. Io sono alto 1,70.

Tinder somiglia al museo delle cere di Madame Tussauds, ma è sterminato. Raggruppa un esercito di persone che hanno deciso d'intessere relazioni innescate dal criterio estetico. Se lo dici in giro, ti rispondono che non hai capito, che uno può stare su Tinder anche solo per cercare amici «con cui chiacchierare». Il fatto è che per poter «chiacchierare» con qualcuna, bisogna che lei metta like alla tua foto, e tu alla sua, altrimenti niente chat. Io mi ci sono iscritto, molto banalmente, per provare. Nella «vita reale» attraggo persone

sbilanciate. Da questo, desumo di esserlo anch'io, ma prima di rassegnarmi a un ritiro sentimentale ho provato a pescare in altri mari. Pochi minuti dopo aver caricato il profilo, mi metto a fare *slide* a destra e a sinistra. Per chi fosse all'oscuro: se fai scorrere la foto verso destra vuol dire che ti piace, se la fai scorrere verso sinistra vuol dire che non ti piace, e, cosa fondamentale, non potrai più ricontattare i profili che hai scartato. Mai più. C'è qualcosa di disumano in questo. Neanche un quarto

d'ora, e mi arriva un messaggio. Io e una ragazza ci siamo piaciuti. Le scrivo, mi risponde, usciamo la sera stessa.

Nel frattempo mi si aprono altre chat: ad alcune scrivo io, altre mi scrivono loro. Con la prima ragazza usciamo anche il giorno dopo.



● **L'autore**

Stefano Piedimonte è in libreria con «L'uomo senza profilo» (Solferino). Per iscriversi (gratis) alla newsletter Futura basta andare qui www.corriere.it/futura



La serata finisce bene. Sembra che ci sia feeling, almeno in un senso. Fin quando, stesi sul letto, mi chiede: «Posso farti una domanda?» Mi passo una mano sulla fronte. Spero che il gesto sia eloquente, ma non lo è, perché lei non desiste. «Ma tu che intenzioni hai? Cioè, stiamo facendo sul serio o no?». Dio.

Conto fino a dieci, quindi le rispondo la verità, e cioè che non parto con un'idea senza conoscere chi ho davanti. Lei però insiste sull'argomento anche via WhatsApp. Ciao. Altro giro, altra chat. Federica mi scrive che le farebbe piacere vederci e sentirci. Sembra carina, Federica. Mi scrive nel pomeriggio chiedendomi il cellulare. Io avrei aspettato un po', però ok, glielo do. Mi scrive, quindi, chiedendomi se possiamo sentirci. Le dico che non sono a casa, la avviserò appena rientrato. Mi scrive la notte, sottolineando, appunto, che è tardi. Ho forse l'abitudine di rientrare tardi?, chiede. Ebbene sì, ce l'ho. Mi chiede allora un parere su Tinder. Mi sembra poco interessante, le dico portando alla sua attenzione il caso delle tizie che scrivono nella bio: «Solo da 1,80 in su», «amo i tatuaggi», «no barba e piercing», «adoro essere portata a cena e trattata come una regina», «no accenti meridionali» ecc.. Mi contesta che le tizie hanno tutta la libertà di scriverlo. Io le contesto che certo, ce l'hanno, e io ho quella di ritenerle delle amebe. Mi chiede altre quattro volte (sul serio) se può chiamarmi, e io le ripeto con tutto il garbo di cui sono capace che forse sarebbe meglio domani. Inizia ad attaccarmi su un aggettivo che ho usato per Tinder: «Squallido».

In Tinder non c'è nulla di malvagio, sostiene. Le faccio presente che non l'ho mai giudicato «malvagio». Inizia una diatriba sul termine «squallido» che finisce con un mio copia-incolla della voce «squallore» dallo Zingarelli e con una serie di insulti da parte sua a me e a «quelli che dovrebbero fare cultura e invece fanno schifo». D'accordo. In un'altra chat, chiedo a Fabiana, che ha indicato come suo brano preferito *Pink Moon* di Nick Drake, se le piace Nick Drake. Io lo adoro. No, non lo conosce. Ha ascoltato solo *Pink Moon*. esco dunque con una ragazza che si dichiara vegana e che dal vivo appare assai più nutrita che in foto. Per mettere le cose in chiaro, la invito dal «Polpetta» a Porta Venezia. Non la prende benissimo. La serata ne risente. Sere dopo, incontro una che sostiene: «Visto che la vita di una donna fa già abbastanza schifo, almeno conviene prendersi la parte buona: farsi offrire il vino». È uno strano femminismo, il suo, che non lascia dubbi su chi dovrà pagare il conto. Mi faccio un calcolo: nel tempo che ho impiegato a fare slide su Tinder da un mese a oggi, avrei potuto sottolineare entrambi i volumi dell'*Uomo senza qualità* di Musil, rimettendo la volontà di farmi appaiare o meno al sottile disordine che governa l'universo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

